

Dorling, D. (2019) Sempre meno giovani nel mondo. Il pensiero di Danny Dorling, (The smaller generation to come – worldwide), Luis Open blog (in Italian), 8 October, <https://open.luiss.it/2019/10/08/sempre-meno-giovani-nel-mondo-il-pensiero-di-danny-dorling/>

# Sempre meno giovani nel mondo. Il pensiero di Danny Dorling

8 OTTOBRE 2019

**EDITORIALE** [OPEN SOCIETY](#)

Lunedì 17 giugno 2019 le Nazioni Unite hanno comunicato importanti notizie. Il mondo non se ne è accorto, ma presto lo farà. Il titolo del loro rapporto riportava “9,7 miliardi sulla Terra entro il 2050, ma rallentamento del tasso di crescita”.

Il giorno prima la proiezione delle Nazioni Unite per l’anno 2050 era stata di circa 9,8 miliardi e la proiezione per il 2100 di 11,2 miliardi di persone. Si è verificato dunque qualcosa di molto significativo.

**Alcune parti continuano a crescere, ma...**

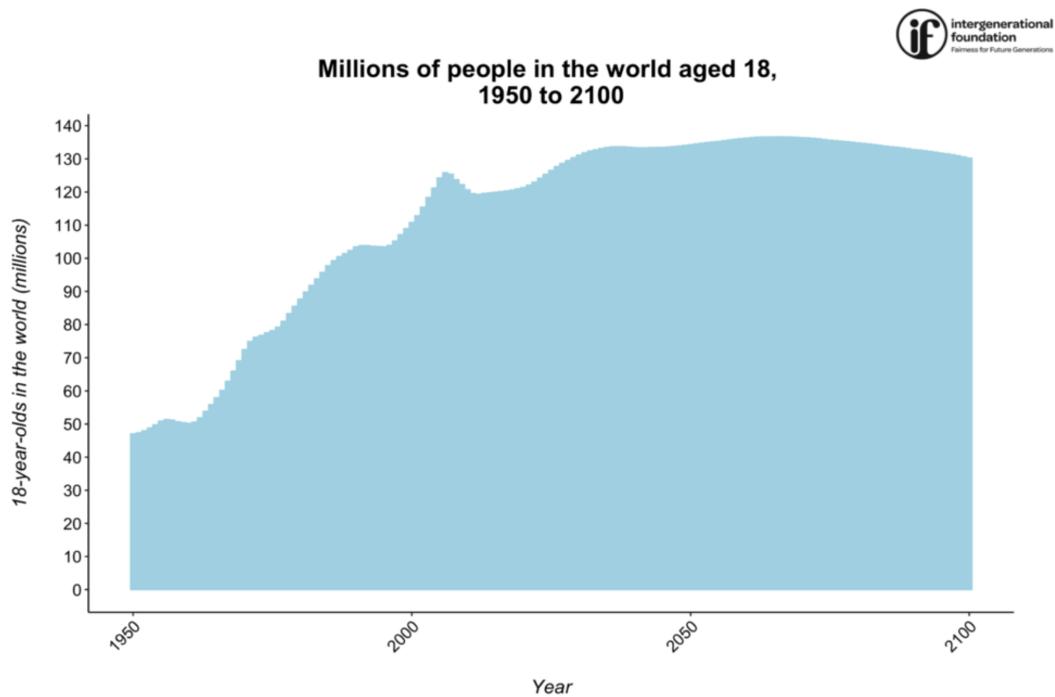
Il rapporto delle Nazioni Unite si è concentrato su dove ci sarà ancora la crescita maggiore. Si legge, infatti, che : “*L’India dovrebbe registrare il più alto aumento della popolazione tra oggi e il 2050, superando la Cina come paese più popoloso del mondo, intorno al 2027. L’India, insieme ad*

*altri otto paesi, costituirà oltre la metà della crescita stimata della popolazione tra ora e il 2050. I nove paesi nei quali si dovrebbe riscontrare il maggiore aumento sono l'India, la Nigeria e il Pakistan, seguiti dalla Repubblica Democratica del Congo, dall'Etiopia, dalla Tanzania, dall'Indonesia, dall'Egitto e dagli Stati Uniti d'America”.*

Continua il Rapporto: *“La dimensione della popolazione di un numero sempre maggiore di paesi sta effettivamente diminuendo. Dal 2010, 27 paesi o aree hanno registrato un calo di almeno l'uno per cento, a causa dei tassi di fertilità persistentemente bassi. Tra oggi e il 2050, si prevede che questo fenomeno si espanderà in 55 paesi, con una riduzione della popolazione dell'uno per cento o più, e quasi la metà di questi subirà un calo di almeno il 10 per cento”.*

### **L'indicatore dei 18enni**

Le Nazioni Unite non hanno menzionato la loro nuova previsione del 2100 nel nuovo rapporto. Il primo grafico, qui di seguito, mostra il numero di persone che le Nazioni Unite stimano abbiano compiuto (o compiranno) il diciottesimo compleanno dal 1950 al 2100. Il futuro che prevedono è straordinariamente fluido.



© Intergenerational Foundation 2019  
www.if.org.uk

Tuttavia, alcuni giornalisti hanno notato che vi è qualcosa di molto innovativo: *“La popolazione mondiale sta rallentando e potrebbe smettere di crescere – o addirittura iniziare a diminuire – entro il 2100”* sottolineando poi che *il direttore della divisione John Wilmoth ha dichiarato che questa tendenza “non è certa e alla fine il picco potrebbe arrivare prima o poi, a un livello inferiore o superiore alla popolazione totale”*.

Tuttavia, la proiezione centrale di John per l’anno 2100 è ora di 10,9 miliardi di persone, 300 milioni in meno di quanto le Nazioni Unite hanno dichiarato di aspettarsi, il giorno prima.

## **Ancora meno bambini, ma vite più lunghe**

La crescita della popolazione sta rallentando notevolmente e sta rallentando perché le persone hanno sempre meno bambini rispetto ai loro genitori – ovunque – senza eccezioni.

Aspetto ancora più rilevante è quello per cui le persone stanno avendo sempre meno figli anche rispetto a quando i tassi di fertilità si stavano già riducendo drasticamente e senza precedenti. La nostra specie non ha mai avuto così pochi bambini.

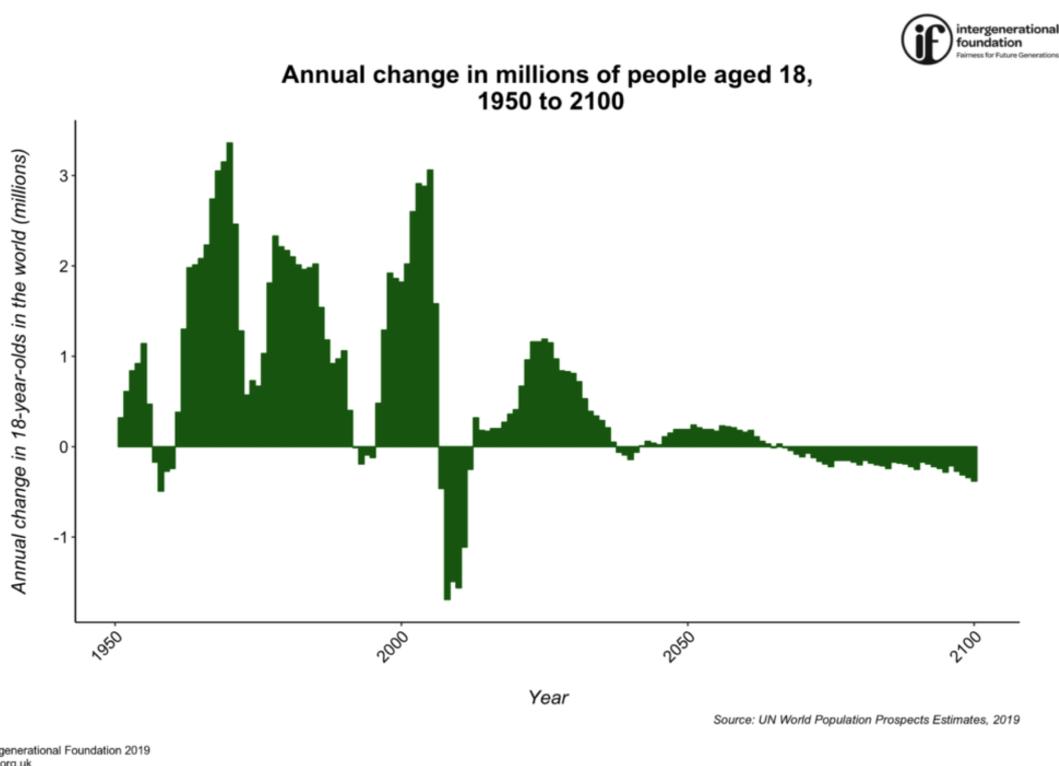
Il motivo per cui la popolazione totale del pianeta continuerà a crescere per 50, o 60 o 70 anni (ma quasi certamente non per 80 anni) è perché le persone vivono più a lungo. Non più dunque per l'aumento del numero dei figli.

È evidente che se le persone in un determinato luogo vivono per 80 anni piuttosto che 40 (in media), il numero di persone che si trovano in quel luogo raddoppia senza che un singolo bambino aggiuntivo debba nascere.

La specie umana sta invecchiando – rapidamente. Più rapidamente di quanto pensassimo prima di lunedì 17 giugno 2019! E questa è una notizia meravigliosa perché è causata da un minor numero di persone che muoiono in giovane età e dal miglioramento dell'assistenza sanitaria per gli anziani.

## Picchi da favola per i diciottenni

Il grafico seguente mostra il cambiamento annuale del numero dei diciottenni attualmente previsto che si verifica ogni anno, e il numero che si è verificato ogni anno negli ultimi 68 anni. I picchi nel grafico si sono verificati nel 1955, 1970, 1985 e 2005, con il prossimo previsto nel 2025. Il periodo di tempo tra questi picchi è rispettivamente di 15, 15, 20 e 20 anni



È la tendenza delle correzioni alle revisioni delle Nazioni Unite ciò che conta di più. Nelle stime del 2011 i demografi delle Nazioni Unite hanno suggerito che probabilmente saremmo stati 10 miliardi entro il 2100. Le successive revisioni del 2013, 2015 e 2017 hanno aggiornato tale stima a poco più di 11 miliardi. Ma ora la revisione del 2019 sta nuovamente riducendo tale stima.

Sei anni fa, l'11 giugno 2013, ho pubblicato un libro intitolato "Population 10 billion" – "Popolazione 10 miliardi" – in cui immaginavo che le Nazioni Unite stessero sbagliando. Era solo un'ipotesi, ma si è rivelata giusta. La ragione per cui stavano commettendo questo errore, ho detto, è che non avevano notato l'eco di un boom delle nascite. Stavano usando stime di fertilità molto attuali per proiettare avanti, inconsapevoli che la fertilità all'inizio di questo secolo era leggermente e insolitamente elevata, a causa di così tante persone che compivano 18 anni intorno al 2005.

### **Implicazioni (non robotiche) per le generazioni meno numerose**

Il rallentamento della crescita e poi l'avvento dei giovani adulti in tutto il mondo solleva diversi tipi di problemi.

In generale, le generazioni meno popolose sono state generazioni più potenti in passato. La loro posizione di contrattazione è migliore. Ogni bambino diventa più prezioso.

Ma in tempi strani come questi, le persone si confrontano con nuovi scenari. Tuttavia, i robot con "intelligenza artificiale" non sostituiranno i giovani. Il motivo è semplice. Noi siamo un animale, evoluto per essere profondamente consapevole di quanta attenzione riceviamo o non riceviamo dagli altri membri della nostra specie. È in questo modo che per millenni siamo sopravvissuti. Siamo stati allevati e abbiamo allevato i nostri giovani. Molti di noi sono profondamente consapevoli anche del più piccolo sgarbo che riceviamo o del più impercettibile gesto di freddezza. Molti di noi sono felici di essere elogiati da coloro che amano. Provare a emulare gli umani per ingannare gli altri umani con le macchine è una sciocchezza perché si cercherebbe di competere con

ciò che ha guidato la nostra evoluzione. I robot sono, invece, meglio utilizzati per intraprendere attività ripetitive che la nostra natura curiosa detesta.

### **Previsioni in un mondo precario**

Cosa potrebbe succedere dopo? Basta guardare di nuovo il grafico sopra sul futuro cambiamento nel numero di diciottenni fino al 2100. Bisogna notare come le Nazioni Unite profetizzino un rapido passo verso la stabilità. Per raggiungere questo obiettivo, ogni diciottenne deve avere poco più di due figli ciascuno (perché alcuni bambini moriranno ancora anche nel futuro più utopico).

E' sufficiente guardare cosa è successo di recente. Le cadute tra il 2007 e il 2013 nel grafico sopra fanno notare come quel crollo sotto la linea si adatti quasi esattamente al divario che può essere visto nelle serie temporali tra il 1991 e il 1996, circa 17 anni prima.

È improbabile che i giovani adulti si conformino a ciò che attualmente prevedono i demografi delle Nazioni Unite. Se riusciamo a evitare una nuova guerra mondiale, la carestia, la pandemia e la grave crisi economica globale prolungata, allora i giovani continueranno ad avere sempre meno figli ciascuno – per qualche tempo a venire. È quello che vogliono le donne. E sempre più donne ora ottengono ciò che vogliono.

### **Cambiamento nel cambiamento**

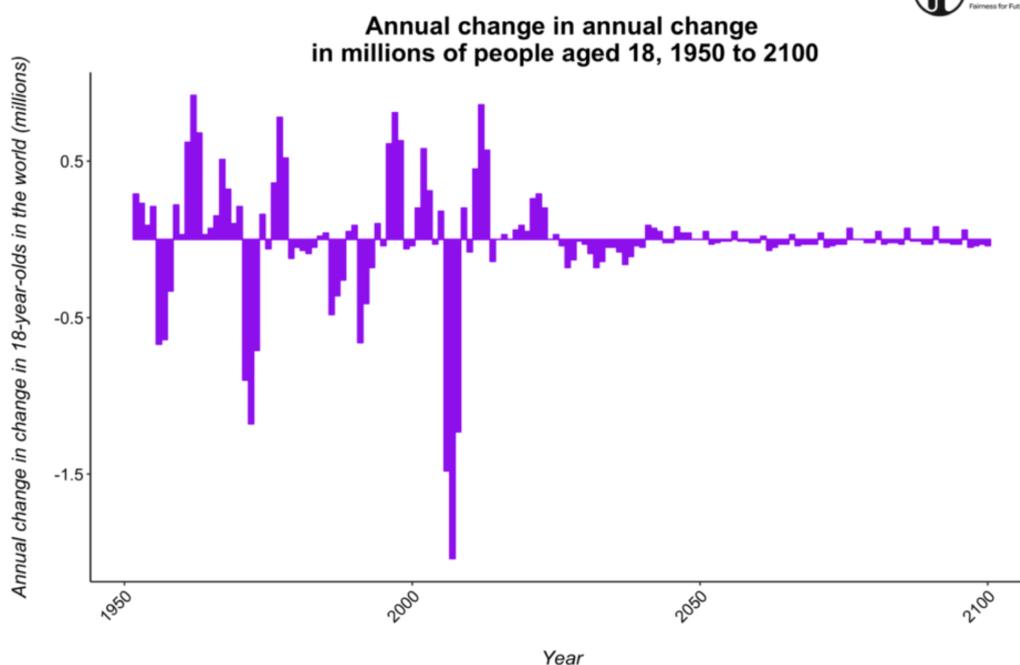
Infine, se viene difficile credere che le migliori menti demografiche che il mondo possa raccogliere potrebbero ancora cadere in errore, anche se ora stanno almeno spostando le loro previsioni verso ciò che la realtà

sta dicendo loro, basta guardare l'ultimo grafico sottostante in questa serie di tre. Il grafico mostra il "cambiamento nel cambiamento" ogni anno nei giovani di 18 anni.

Questi sono numeri molto piccoli rispetto ai precedenti. Per fare un esempio nel 2006, 2007 e 2008, il numero di diciottenni che si pensava fosse vivo in tutto il mondo il 1° luglio di ogni anno era rispettivamente di 125.850, 125.386 e 123.692 milioni. Il cambiamento tra questi tre numeri era -0,46 e -1,69 milioni: la popolazione stava diminuendo e il cambiamento nel cambiamento tra quei due numeri, il tasso di decelerazione o accelerazione, era di -1,23 milioni – una rapida decelerazione (o accelerazione del tasso di caduta se si vuole vedere in quel modo).

Qui di seguito, il grafico finale mostra tutti i dati del "cambiamento in cambiamento" derivati dalle più recenti stime della popolazione delle Nazioni Unite per il mondo. Ogni grande decelerazione – le depressioni del 1955, 1972 e 2007 – è stata di grandezza maggiore della precedente.

Ora è possibile constatare cosa pensino le Nazioni Unite su ciò che accadrà in futuro e poi iniziare a pianificare per un numero ancora minore di diciottenni di quanto ora suggeriscano che ci sarà. Questo perché ancora si ignora questa chiara tendenza al ribasso.



© Intergenerational Foundation 2019  
 www.if.org.uk

Source: UN World Population Prospects Estimates, 2019

## Commento

Rispetto alla concezione malthusiana per cui è necessario mantenere un equilibrio tra numero della popolazione e risorse alimentari, la cui crescita non è proporzionale rispetto alla crescita della popolazione (certo Malthus non aveva tenuto conto dello sviluppo tecnologico), la stabilizzazione della popolazione mondiale nel tempo, come descritta dall'articolo del professore Danny Dorling, sembra essere una notizia rassicurante. Di contro, però, come fa notare l'autore, si aprono scenari nuovi che offrono interessanti spunti di riflessione che a mio parere possono essere riassunti in due punti fondamentali.

Il primo, a cui però farò solo un breve accenno, è quello relativo allo scenario che si prospetta, un mondo con sempre meno giovani e sempre più persone anziane (nonostante la crescita della natalità in alcune

regioni del mondo) anche grazie all'aumento dell'aspettativa di vita con una inevitabile erosione della base della piramide d'età mondiale.

Il secondo, più importante, a mio avviso, dato il periodo storico che stiamo vivendo, è quello che riguarda il rapporto aumento demografico/migrazione, sotto un duplice aspetto; da un lato la grande crescita demografica di alcuni paesi e dall'altro lo spostamento massiccio di popolazioni da questi ultimi paesi verso quelli del vecchio continente.. In particolare si rafforzeranno i flussi Africa – UE provenienti proprio dalla Nigeria e, nella prospettiva del 2026-2030, dal Ghana, dalla Guinea, dalla Repubblica del Congo dallo Zimbabwe e dal Kenya. Sono evidenti le ripercussioni del fenomeno demografico sul mondo del lavoro e sulla struttura socio-economica e demografica di alcuni paesi come l'Italia il paese europeo più a rischio agli effetti dell'evoluzione demografica.

L'Italia, (nazione più vecchia dopo il Giappone), più di ogni altro paese europeo subirà l'impatto di questa evoluzione demografica, che inciderà tanto sul mondo del lavoro, soprattutto in relazione alle migrazioni, quanto sui sistemi d'istruzione. Rispetto alla tematica dell'istruzione, si prospetta un futuro in cui si ridurranno sempre di più, in termini di numero di bambini, le classi della prima infanzia come anche mostrano gli ultimi dati Eurostat che registrano per l'Italia una diminuzione di 150.102 unità di bambini dal 2013 al 2017. Come l'evoluzione demografica possa incidere sul nostro paese è un tema il cui eco ha solo oggi raggiunto il tavolo politico ma della cui gravità si parla da tempo. Possiamo solo sperare che ci si attivi per evitare che possa diventare un fenomeno ingestibile i cui effetti, se non controllati, possono essere negativi relativamente alla stabilità sociale ed economica del nostro paese. Alla politica l'ardua sentenza.

Traduzione e commento a cura di Ugo Lombardo, membro del Gruppo di ricerca 2019 sul divario generazionale della Fondazione Bruno Visentini, coordinato dal prof. Luciano Monti

## Translation: The smaller generation to come – worldwide

Originally Posted 8th July 2019

*Here's some good news for the planet: the human population is set to peak and stabilise, not rising much above 9.7 billion, the total that it will reach around the year 2050, according to the latest UN figures. **Danny Dorling**, Halford Mackinder Professor of Geography at Oxford University, explains how this works, and why it is something to celebrate.*

On Monday 17 June 2019 the United Nations revealed momentous news. The world did not notice, but soon it will. The [headline of their own report](#) read “9.7 billion on Earth by 2050, but growth rate slowing”.

A day earlier the UN projection for the year 2050 had been nearer 9.8 billion, and the projection for 2100 had been 11.2 billion people. Something very significant had occurred.

### **Some parts still growing, but...**

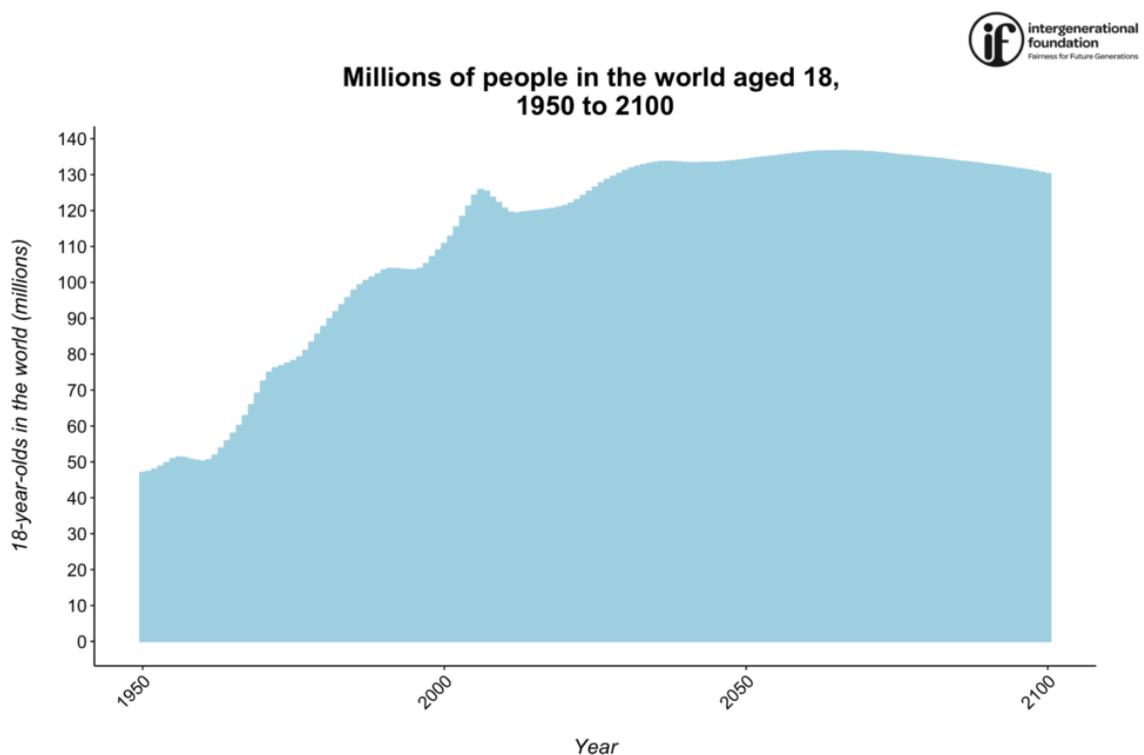
The United Nation's report concentrated on where there will still be the most growth. To quote: “*India is expected to show the highest population increase between now and 2050, overtaking China as the world's most populous country, by around 2027. India, along with eight other countries, will make up over half of the estimated population growth between now and 2050. The nine countries expected to show the*

biggest increase are India, Nigeria and Pakistan, followed by the Democratic Republic of the Congo, Ethiopia, Tanzania, Indonesia, Egypt and the United States of America.”

But their report continued: “The population size of more and more countries is actually falling. Since 2010, 27 countries or areas have seen a drop of at least one per cent, because of persistently low fertility rates. Between now and 2050, that is expected to expand to 55 countries which will see a population decrease of one per cent or more, and almost half of these will experience a drop of at least 10 per cent.”

## Bellwether 18-year-olds

The UN did not mention their new 2100 prediction in this particular press release. The first graph below shows the number of people the UN estimate have been (and will be) aged 18 each year from 1950 until 2100. The future they predict is remarkably smooth.



© Intergenerational Foundation 2019  
www.if.org.uk

Source: UN World Population Prospects Estimates, 2019

However, some reporters noticed that something was very new: “The world’s population is slowing down and could stop growing – or even begin decreasing – by 2100” one noticed, before adding that “...[UN population] division director John

Wilmoth said this outcome ‘is not certain and in the end the peak could come earlier or later, at a lower or higher level of total population.’”

However, John’s central projection for the year 2100 is now 10.9 billion people, 300 million fewer than the UN said they expected, the day before.

### **Even fewer babies – but longer lives**

Human population growth is slowing dramatically and it is slowing because people are having fewer and fewer babies as compared to their parents – everywhere – without exception.

More importantly, they are having fewer than we thought they would have a few years ago when the fertility rates were already reducing dramatically and unprecedentedly. Our species has never – ever – had so few children.

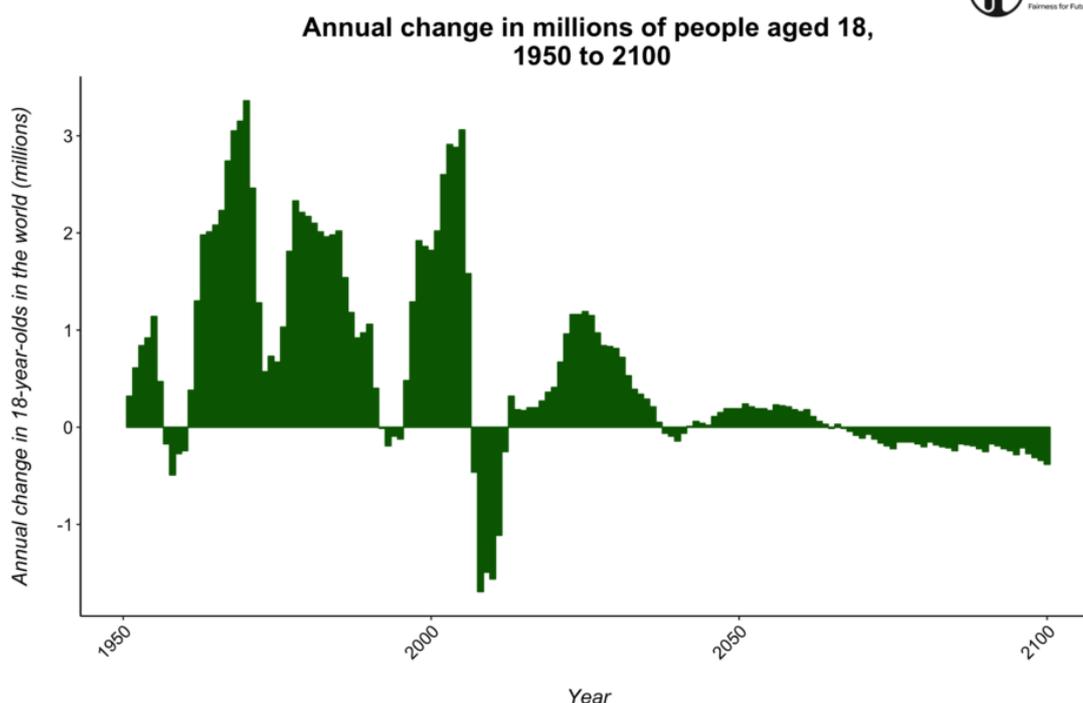
The reason why the total human population of the planet will keep on growing for 50, or 60 or 70 years (but almost certainly not for 80 years) is because people are living longer. It is now no longer because we are having more children.

If people in a particular place live for 80 years rather than 40 (on average), they double the number of people found in that place at any one time without a single additional baby needing to be born.

The human species is ageing – rapidly. More rapidly than we thought it was by Monday 17 June 2019! And this is wonderful news because it is caused by fewer people dying when young and healthcare for the elderly improving.

### **Tell-tale peaks for 18-year-olds**

The next graph below shows the annual change in the number of 18-year-olds now predicted to occur each year and the number that did occur each year in the last 68 years. The peaks in the graph below occurred in 1955, 1970, 1985 and 2005, with the next predicted to be in 2025. The length of time between these peaks in years is 15, 15, 20 and 20.



© Intergenerational Foundation 2019  
 www.if.org.uk

It is the trend in the corrections to the UN revisions that matters most. In the 2011 estimates the UN demographers suggested that 10 billion was most likely by 2100. The subsequent 2013, 2015 and 2017 revisions updated that estimate to just over 11 billion. But now [the 2019 revision](#) is reducing that estimate again.

Six years ago, on 11 June 2013, I published a book titled *Population 10 billion* in which I made a guess that the UN were getting it wrong. It was just a guess, but it turned out to be right. The reason they were making this mistake, I said, is that they had failed to notice an echo of a baby boom. They were using very current fertility estimates to project forwards, unaware that fertility at the start of this current century was slightly and unusually elevated – due to so many people turning 18 around the year 2005.

### **(Non-robotic) implications for smaller generations**

The slowdown in the growth and then the fall to come in young adults worldwide raises all kinds of issues.

In general, smaller generations have been more powerful generations in the past. Their bargaining position is better. Each child becomes more precious.

But in strange times like these, people begin to try to imagine all kinds of new scenarios. However, “artificial intelligent” robots are not going to replace the young. The reason why is simple. We are an animal, evolved to be acutely aware of just how much attention we are or are not getting from others of our species. That is how for millennia those of us that survived, survived. We were cared for, and cared for our young. Most of us are acutely aware of even the smallest slight we receive, the mildest of ignoring. Most of us warm with happiness when we are praised by those we love. Emulating humans to fool other humans with machines is a fools’ game because it is trying to compete with what drove our evolution. Instead, robots are best used to undertake repetitive tasks that our inquisitive nature hates.

### **Predictions in a precarious world**

What is likely to happen next? Look again at the graph above of the future change in the number of 18-year-olds predicted to carry through to the year 2100. Note how the UN prophesies a rapid move towards stability. To achieve that, every 18-year-old has to have slightly more than two children each (because a few babies will still die even in the most utopian of futures).

But then look at what has happened most recently. Look at the falls between 2007 and 2013 in the graph above and note how that plummeting below the line almost exactly fits the gap that can be seen in the time series between 1991 and 1996, around 17 years earlier.

Young adults in future are unlikely to conform to what the UN demographers currently predict. If we manage to avoid world war, famine, pandemic and severe prolonged global economic crisis, then young people will continue to have fewer and fewer children each – for some time to come. It is what women want. And more and more [women now get what they want](#).

### **Change in change**

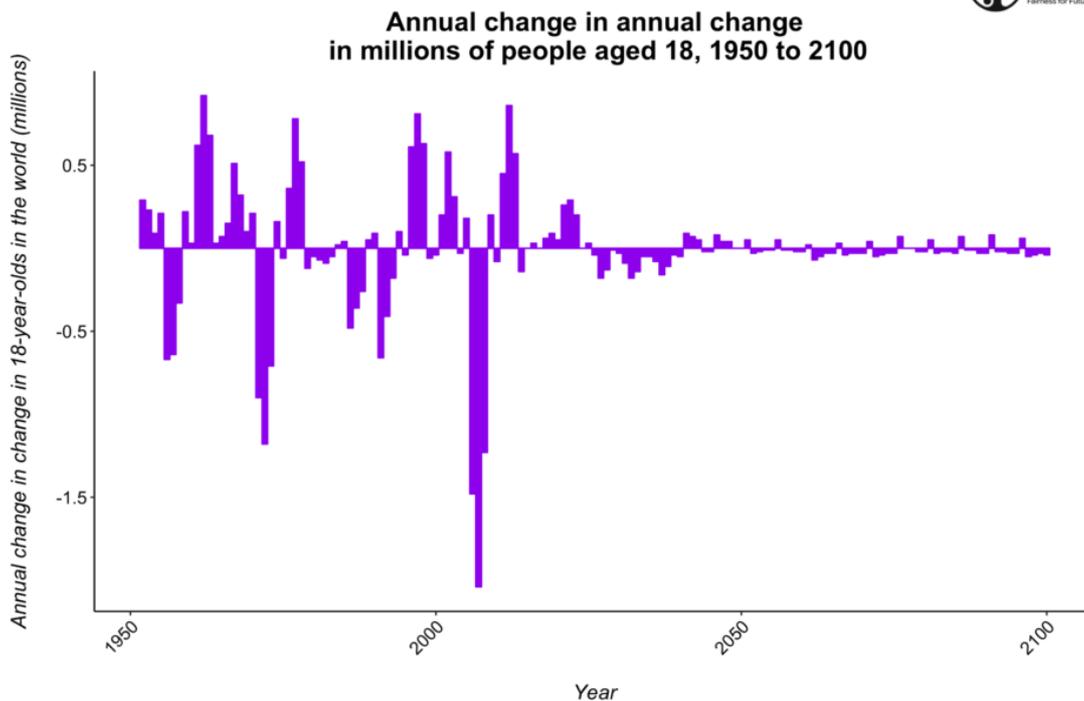
Finally, if you find it hard to believe that the finest demographic minds the world can muster might still be making a mistake, even though they now are at least moving their predictions down toward what reality is telling them, look at the last graph in this series of three, below. The graph shows the “change in change” each year in 18-year-olds.

This is just one change figure subtracted from another. To give an example in 2006, 2007 and 2008 the number of 18-year-olds thought to be alive worldwide on 1 July each year was 125.850, 125.386, and 123.692 million respectively. The change

between those three numbers was -0.46 and -1.69 million: the population was falling, and the change in change between those two numbers, the rate of deceleration or acceleration, was -1.23 million – a rapid deceleration (or acceleration in the rate of fall if you want to see it that way).

The final graph below shows all of those “change in change” figures derived from the very latest UN population estimates for the world. Each great deceleration – the troughs in 1955, 1972 and 2007 – has been greater in magnitude than the last.

Now look at what the UN think will happen in future and then start planning for even fewer 18-year-olds than they are now suggesting there will be. Because they are still ignoring this clear downwards trend.



Source: UN World Population Prospects Estimates, 2019

© Intergenerational Foundation 2019  
www.if.org.uk

**Web links:**

<https://news.un.org/en/story/2019/06/1040621>

<https://eu.usatoday.com/story/news/nation/2019/06/18/world-population-could-peak-2100-united-nations-report-finds/1490136001/>

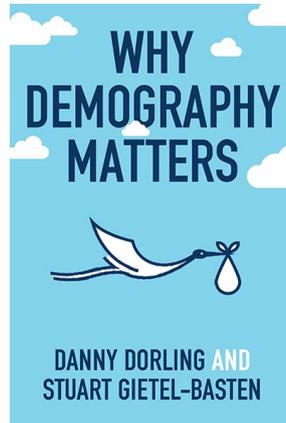
<https://population.un.org/wpp/>

<http://www.dannydorling.org/books/10billion/>

<http://www.dannydorling.org/books/demography/>

# Why Demography Matters

Danny Dorling & Stuart Gietel-Basten



<http://www.dannydorling.org/books/demography/>